

RELAZIONE AL BILANCIO 2013/2015

Daniele Bornancin

5.03.2013

Presidente, Colleghi Consiglieri, Sindaco, Assessori,

Sicuramente oggi non possiamo, non essere tutti convinti che si è davanti ad una situazione economica e sociale difficile, basata sulle incognite e sulle profonde trasformazioni.

E' come un arruffo di fili di cui spesso non si trova il bandolo.

In questo contesto si inserisce anche lo studio e la predisposizione di ogni bilancio sia esso di natura privata che pubblica.

In Commissione il progetto del bilancio triennale del Comune è stato analizzato e verificato con i consueti incontri con l'aiuto dei tecnici e del Sindaco, una sorta di metodo passato in poco tempo da sperimentazione a consuetudine.

Tutto accompagnato da un trasparente interesse e da una generale condivisione anche dei commissari che hanno sollecitato precise proposte e impostazioni migliorative del documento stesso.

A) Parte Generale

IL 2012 è considerato da specifici studi d'istituti specializzati e da fondazioni, dalla CCIAA, dalle Categorie economiche e sindacali, l'anno più difficile e complicato dall'avvio della crisi oramai entrata nel quinto anno.

Stiamo attraversando un lungo ed impegnativo percorso di trasformazione che investe largamente anche il nostro sistema produttivo e sociale.

All'interno di una situazione nazionale in fase di cambiamento, anche il Nord Est di conseguenza è chiamato responsabilmente a ripensare il proprio percorso.

La crisi ad esempio del debito pubblico ha messo crudamente in evidenza l'insostenibilità di uno Stato per lungo tempo incapace di riportare la spesa sotto controllo, di provvedere a una gestione della società allineata agli standard prevalenti nei Paesi Europei più avanzati.

Tutto si è consumato rapidamente, ma la soluzione dei problemi esistenti richiederà molto tempo.

Non possiamo non riconoscere che il Nord Est, ha sempre dimostrato un atteggiamento più consapevole ed attento alla cosa pubblica e oggi anche se in mezzo a tante difficoltà presenta comunque una realtà impegnata a competere per la crescita e per lo sviluppo con le zone più moderne ed avanzate.

E' chiaro tuttavia, che la profondità e l'estensione dei mutamenti in corso, impongono a tutti una costante revisione di rotta, interventi attenti, pronti,

incisivi e immediati piani di azione, questo chiedono le piccole e medie imprese ossia l'ossatura del sistema produttivo anche nostrano.

Serve uno sforzo collettivo degli attori istituzionali, sociali ed economici volto a ridisegnare il futuro che deve fare i conti, da un lato con la sfida della definitiva creazione di una casa Europea, dall'altro con la competizione globale.

L'Europa rappresenta come stiamo sperimentando in questa fase, una sfida molto impegnativa che diventa una vera ristrutturazione del sistema di agire dei singoli Paesi.

La frenata dell'economia, per fare un ulteriore esempio, non è solo italiana, ultimamente i dati del bilancio pluriennale dell'Unione Europea 2014/2020, che confermano una riduzione di 65 miliardi di Euro rispetto al 2011, evidenziano la continuazione della crisi anche per gli altri paesi dell'Eurozona come : la Spagna, la Grecia e la Francia, ma ultimamente sono entrati in crisi anche i Paesi dati fino a ieri, in piena stabilità e crescita economica come l'Inghilterra e la Germania.

Non si diceva da più parti che l'Euro faceva gli interessi tedeschi e che l'Unione Europea faceva le spese delle deboli economie mediterranee ?

Oggi è giunto il tempo dove si può dire senza grandi dubbi, che era assurdo pensare che tutta l'Europa fosse andata in recessione e la Germania continuasse a prosperare, come hanno sostenuto e sostengono i politici teorici del ritorno alla lira o quelli nati nelle ultime ore nelle manifestazioni di piazza. Dobbiamo dire invece che la nostra recessione è di fatto anche la loro recessione.

Forse dobbiamo convincerci che d'ora in poi non potrà esserci spazio economico solo per gli interessi produttivi nazionali, ma anche la Germania dovrà pagare il suo prezzo. Anche in Germania il debito pubblico si è avvicinato nel 2012 al 100% del PIL e, se come sembra non vi sarà un avvio alla crescita, anche la Germania già dal 2013 dovrà attuare una manovra di severa e lunga austerità.

Noi crediamo che l'azione di ristrutturazione deve partire dalle cose minute, da processi di semplificazione e razionalizzazione della macchina pubblica che renda la società ed i rapporti economici più lineari, agili, trasparenti e meno costosi.

Due sono comunque gli insegnamenti essenziali che derivano anche e non solo da questa crisi: il primo è che bisogna riscrivere il nostro modello di sviluppo per adeguarlo al nuovo scenario socio – economico globale, innovarlo, rendendolo più sostenibile e compatibile con i vari e nuovi equilibri.

Il secondo di conseguenza, rinvia alla velocità, se si vuole tenere il passo alle trasformazioni e non disperdere i traguardi sociali ed economici fin ora raggiunti anche con l'ausilio della nostra autonomia, è necessario agire più celermente.

Pensiamo come esempio ai mutamenti portati dalle nuove tecnologie informatiche ed elettroniche che obbligano a ricostruire i tradizionali canoni di sviluppo.

Tutta questa situazione e la persistenza della crisi stà mettendo comunque a dura prova la resistenza e le risorse disponibili da parte dei diversi attori

economici e sociali anche di questa terra trentina.

Si è vero che nel NORD EST permane un buon livello di effervescenza, ma i fattori positivi che l'avevano caratterizzato in passato, oggi non sono sufficienti a sostenere un processo di ripartenza nel nuovo quadro competitivo.

I dati generali confermano per i settori economici del trentino una situazione difficile e con l'incertezza che continua a dominare le prospettive, il cielo è sempre più oscurato da nubi.

Ben 639 aziende trentine hanno cessato l'attività nel 2012 e i fallimenti sono in aumento. L'Inflazione corre, in gennaio ha raggiunto il tasso medio del 3,4% .

L'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari si attesta su + 4,1%, l'abbigliamento + 1,7% . Tutto questo ha portato a un calo dei consumi in tutti i settori e qui non si tratta di aperture domenicali o feriali.

Il fatturato locale delle aziende trentine ha ceduto su base tendenziale del 4,2%. I settori più colpiti sono: le costruzioni, il commercio al dettaglio, l'artigianato manifatturiero, in gran parte le piccole imprese.

Il fatturato del commercio al dettaglio ha subito un calo nel 2012, in media pari al 14%, per certi settori anche del 18% (abbigliamento e calzature).

La Cassa integrazione nel 2012 ha toccato ben 6 milioni di ore con un incremento su base annua del 14%, la disoccupazione giovanile è in crescita anche se con una percentuale della metà di quella a livello nazionale.

Il sindacato ha chiesto per i giovani l'applicazione di contratti di solidarietà espansivi che in Trentino la Provincia ha attuato ed hanno avuto un buon esito, ossia riduzione delle ore di lavoro ma non delle contribuzioni previdenziali per i dipendenti più anziani, incentivi invece all'assunzione di giovani.

Oggi, gli impegni maggiori degli imprenditori, per non ridurre ulteriormente la disoccupazione, sono in varie situazioni quelli di attivare contratti di solidarietà, oramai passati da una semplice sperimentazione a dato reale in diverse industrie trentine, dove viene rivisto il monte ore, a parità di retribuzione con l'impegno aziendale a non licenziare lavoratori.

La recente manovra finanziaria provinciale ha definito per il 2013 e 2014 le agevolazioni IRAP per le imprese esistenti volte a ridurre l'impatto del carico fiscale alle piccole e l'esenzione per 5 anni per le nuove imprese, ha introdotto agevolazioni sulle spese di gestione per le nuove imprese a conduzione giovanile e femminile al di sotto dei 35 anni.

E' un dato certo, che oggi le aziende hanno una certa difficoltà a trovare credito di denaro dalle banche o dalle società finanziarie.

Le banche di converso hanno difficoltà a prestare denaro per debolezza delle garanzie e si arrabattano per avere i rientri dai prestiti, sia a breve che a medio termine.

Le banche devono capire di più le imprese e per questo hanno bisogno di dati informali che si ottengono solo ed esclusivamente con una solida e trasparente relazione con il cliente / impresa, ecco l'importanza della territorialità delle banche.

La Provincia attraverso i consorzi di garanzia ha contribuito a garantire i

crediti per conto delle aziende verso le banche, nell'ottica di salvataggio di una situazione difficile di liquidità dovuta a mancati pagamenti alle aziende da parte di clienti.

Infatti, la consistenza delle fatture non saldate, è corposa e spesso determina nuove procedure concorsuali o di amministrazione controllata.

Il ritardo nei pagamenti o il mancato pagamento nel mondo commerciale e artigianale ha purtroppo influito non poco sulle chiusure di certe piccole aziende locali.

La crisi in Trentino, rispetto alle altre Regioni italiane si è dimostrata più lenta, più nascosta, ma ora tutti stanno faticando molto, nelle imprese le commesse stentano a riprendere quota e molte aziende lavorano ancora sotto ritmo, con un futuro incerto a rischio di abbandono.

L'attuale crisi è determinata prevalentemente dalla caduta della domanda interna e della riduzione della ricchezza finanziaria.

Le recenti nuove deleghe in materia di lavoro (ammortizzatori sociali) devono preoccuparci non solo per l'aumento delle spese fisse nel bilancio provinciale futuro, ma per l'importanza della necessità di innovare il sistema delle organizzazioni che erogano i servizi ai lavoratori espulsi dal mercato del lavoro.

Per il c.d. "benessere dell'autonomia" tanto desiderato dalle altre Regioni, è giunto il tempo di un ripensamento delle garanzie sociali, che non vuol dire smantellare il sistema, ma creare una sussidiarietà con diritti e doveri, per non giungere a un decadimento delle forze sociali, strette tra bisogni crescenti e la mancanza di moderne e rispondenti risposte da parte delle istituzioni.

Si pensi che in Italia solo il 19% delle persone in cerca di occupazione riceve il sussidio per la disoccupazione, mentre negli altri paesi europei, dove la spesa sociale è distribuita in modo diverso, oltre il 70% dei disoccupati riceve un aiuto.

Non dimentichiamo che il lavoro e la qualità del tessuto economico sono versanti dello stesso problema, dove bisogna investire in modo organico e non su vie separate.

Forse bisogna desettorializzare il tema del lavoro, anche perché imprenditorialità, qualità del lavoro, valorizzazione del personale, è un tutt'uno su cui si gioca il futuro della nostra comunità ossia di quella capacità della nostra Autonomia di coniugare lo sviluppo e la coesione sociale.

Non possiamo nemmeno sostenere come semplice dato fisiologico, il recente studio della Guardia di Finanza che indica in Trentino Alto Adige una evasione fiscale nel 2012 di circa un miliardo e mezzo di Euro, di cui 964 milioni non dichiarati al fisco e 390 milioni di evasione IVA, inoltre 297 risultano gli evasori totali. Tutti questi dati superano il 20 % del PIL come nelle altre regioni del Nord, mentre nelle Regioni del Sud si raggiunge circa il 60 % del PIL.

Atro che isola felice, diciamo che l'onestà fiscale è nella nostra Regione una chimera.

Forse la cultura innescata nelle abitudini della gente di farla franca, trovando tutti gli espedienti per andare contro le regole, si è inserita nelle

consuetudini delle genti del Nord.

Al di là di questo, se l'obiettivo rimane per il Trentino, quello di puntare alla crescita del sistema economico locale e al permanere della soddisfacente situazione attuale, l'unica strada è quella di usare maggior rigore nella gestione delle risorse pubbliche.

La Provincia sulla base di questa logica ha approvato specifici criteri per gli incentivi alle attività produttive, dove vengono premiate con una percentuale maggiore di contributo le imprese che dimostrano corretti comportamenti fiscali e che pagano le tasse in loco, che diventano così una condizione per una buona amministrazione e per una sana competizione del mercato, nonché per alimentare la finanza provinciale. (maggiori entrate).

Si passa con queste nuove modalità da un "basta aiuti a tutti", ma solo a chi rispetta le regole, a chi crea innovazione produttiva, occupazione giovanile, con una maggiore "SELEZIONE" dei contributi pubblici, in una visione più dinamica e moderna.

Dobbiamo essere convinti tutti che se permane il calo della produzione e aumenta l'evasione, tutto questo ricade inevitabilmente sull'occupazione e quindi sulle famiglie e sui giovani.

Tutti scenari questi, che dimostrano, ma nessuno lo vuol dire che anche il Trentino non è immune da certe situazioni, da certe abitudini o meglio vi sono letture diverse, valutazioni tecniche e politiche che spesso non collimano tra loro, basate sulla diversità delle esperienze vissute.

E' oramai una magra consolazione affermare che in Trentino con l'autonomia la situazione è migliore che in altre Regioni, Cosa significa nei fatti ?

Oggi poi dove la tematizzazione dell'Autonomia richiama, discorsi, critiche, manifestazioni di piazza, è non prorogabile un approfondimento sul valore e sul futuro dell'autonomia, dove le istituzioni, le categorie economiche e sociali insieme, possano discutere apertamente sul nuovo ruolo dell'autonomia e del regionalismo, una sorta di progetto comune.

La sfida oggi è migliorare l'autonomia ed inserirla nei circoli nazionali ed europei, un'autonomia della collaborazione più che un'autonomia della contrapposizione, più di governo che di lotta e di difesa. Una autonomia che abbia un futuro e non guardi solo con le lenti del passato.

Una autonomia come presa di coscienza delle ragioni che giustificano un regime differenziato dato dalle minoranze linguistiche, ma anche incentrato sulla buona amministrazione e sull'attento uso delle risorse.

Sperimentare una nuova autonomia non significa solo aggiornare o migliorare lo Statuto, o cambiare nome, ma anche lasciare più spazio ai giovani che devono essere incoraggiati e sollecitati a far parte della squadra di comando sia nel pubblico che nel privato, ma nello stesso tempo devono assicurare disponibilità e preparazione.

Non sono più sufficienti le trattative con il Governo centrale basate sulla sacralità della Costituzione, dobbiamo essere consapevoli che tutto sta cambiando nel riparto delle risorse tra centro e periferie anche autonome.

I vasi si stanno facendo sempre più comunicanti in Italia ed in Europa e sarà inevitabile il riassetto su un nuovo equilibrio in cui il nostro vaso

autonomo risulterà nei prossimi anni sempre meno pieno rispetto al passato.

Allora è necessario un cambio di mentalità che deve interessare i nostri politici in particolare a livello provinciale, ma anche la comunità trentina nel suo complesso : prima che arrivi l'acqua alla gola è meglio imparare a nuotare.

Imparare a nuotare significa ripensare il modello economico e politico in cui siamo immersi.

Oggi l'Ente Pubblico si è inserito in tanti meandri dell'economia, forse a suo tempo anzichè scegliere di essere arbitro è via via divenuto uno dei principali protagonisti della vita economica e dei servizi sul territorio.

Tutto questo ha forse appisolato il valore della competitività e del mercato.

Oggi è giunto il tempo di rimediare, la politica deve fare un passo in dietro, bisogna aprire le finestre per fare entrare un po' di vera aria un po' di competizione tra parti diverse, solo così anche i giovani trentini possano essere incentivati a mettersi in gioco a rimboccarsi le maniche a rischiare.

Bisogna sempre più lavorare insieme pubblico e privato, organizzazioni sociali e categorie, per definire un programma di poche cose per il mantenimento della qualità della vita del Trentino.

Ora, nell'autonomia, risulta stabilizzato quel meccanismo specifico del togliere risorse e facoltà gestionali alle Regioni e Province a Statuto Speciale per ridare di più allo Stato Centrale e non per una redistribuzione delle risorse secondo una logica di equità sulle altre Regioni a Statuto ordinario, creando così un corretto riallineamento tra territori a matrice autonoma e territori a matrice ordinaria, ma questa sembra essere oggi una necessità di un Paese, dove le cause sono spesso molto diverse tra loro e scaturite da gestioni amministrative praticamente opposte.

L'impostazione di un'azione amministrativa del riequilibrio tra regioni ricche e regioni povere, ha creato anche nei nuovi pensatori una cultura antiautonomista che fermenta all'interno di un ridisegno in chiave federalista del vecchio Stato – Nazione.

Noi siamo invece per una logica di avvicinamento e di nuovi poteri delle Regioni Ordinarie con le Speciali.

Non dimentichiamo poi, che la Legge di stabilità nazionale 2013 ha confermato questo meccanismo del togliere risorse ed ha già posto alcune regole anche per le Autonomie.

Ad esempio l'obiettivo del pareggio di bilancio, in linea con gli impegni assunti nel 2010 in sede Europea, inserito nella riforma dell'art. 81 della Costituzione rimane un presupposto per assicurare la sostenibilità del debito pubblico.

Per la nostra Provincia le manovre adottate dal Governo Centrale negli ultimi due anni hanno avuto un impatto complessivo che nel 2012 risulta pari a 49,5 miliardi e nel 2015 sarà di 81,9 miliardi.

Con la nuova Legge di stabilità 2013, l'effetto complessivo delle manovre sulla Provincia di Trento è di 698 milioni per il 2012 e 791 milioni di Euro nel 2013.

Se si sommano i 568 milioni di Euro dal noto accordo di Milano, il totale è di

1.266 milioni di Euro nel 2012 e 1.359 nel 2013, con una incidenza sul bilancio annuale superiore al 32%.

Anche per tutto questo l'Autonomia deve per forza migliorare, deve essere più risparmiosa, meno sprecona, così come devono migliorare le altre Regioni, nell'ottica di un potere più decentrato e di rispetto della popolazione, nella cornice di un Paese unito e non diviso.

Qui non si tratta di essere pessimisti oppure ottimisti, ma di rimanere realisti e vedere sì con speranza il futuro, ma bisogna ognuno per la propria parte incanalarsi verso una nuova cultura economica e sociale, verso un nuovo modo d'essere autonomia e di essere amministrazione, anche per i piccoli e grandi Comuni.

Il Trentino non può continuare ad essere stretto tra contingenza e proiezione futura, ma deve riflettere sulla costruzione di un futuro aperto e dinamico, nel contesto istituzionale italiano ed europeo.

La posizione difensiva spesso adottata, non serve a vedere la realtà civile che corre, che si evolve, che innesta vere e incisive trasformazioni, che cammina più delle istituzioni e più della politica.

E' vero, Il Trentino si trova davanti ad una duplice possibilità: o chiudersi a riccio ed interpretare l'Autonomia come un privilegio, oppure mettere la propria esperienza (di buona amministrazione e di storico autogoverno) al servizio dell'Italia quale esempio di qualità gestionale e amministrativa.

Noi crediamo sia più giusta questa seconda ipotesi, così come crediamo che solo un cammino verso una crescita equilibrata e sostenibile, capace di tradurre in valore le potenzialità della nostra autonomia e del territorio, possano far nascere risorse da destinare per i servizi ai cittadini.

Ricordiamoci che non vi è futuro se non c'è passione, se mancano nuove idee, se non c'è chiarezza, se si fatica a capire dove andare, se non c'è dialogo ed innovazione.

Nostro compito è pensare anche a chi viene dopo di noi, ai giovani.

Io mi chiedo, vi può essere futuro senza spazio per i giovani, senza opportunità per l'imprenditoria giovanile e femminile, vi può essere innovazione senza conoscenza ?

Bisogna preoccuparsi del sistema finanziario certamente ma solo se si affrontano con fermezza anche le linee di novità.

2) MANOVRA FINANZIARIA.

Il bilancio si basa su alcuni punti fermi che nel nostro caso sono rappresentati da precisi orientamenti che formano lo scenario impostativo dei vari documenti finanziari, una sorta di vincoli finanziari e della coerenza programmatica, con l'obiettivo di una forte razionalizzazione della spesa.

L'equilibrio di bilancio che in questi documenti viene salvaguardato, non deve sembrare solo l'omaggio alla finanziaria nazionale ma una logica per poter garantire sia nel presente che nel futuro, l'apporto dell'Amministrazione alla vita sociale ed economica di questa comunità.

Credetemi, nel porre alla vostra attenzione queste nostre considerazioni, mi sono soffermato ed impegnato sul quesito che tutti ci facciamo in questa

occasione, del cosa dire ? anche perché la materia è più tecnica che politica, poi mi sono convinto studiando i documenti forniti a tutti noi dalla Giunta che questa manovra più di sempre si basa su due principi :

- 1) che è stato fatto il massimo nel predisporre i documenti del sistema finanziario di questa nostra città;
- 2) che per la seconda volta il bilancio decresce significativamente in un momento complessivamente difficile.

Secondo noi, al centro degli impegni vi è allora la necessità di ricercare costantemente un equilibrio tra le misure che dovranno essere annualmente assunte per contenere la spesa e le nuove politiche gestionali per mantenere regolarmente i servizi alla comunità.

Anche perché fornire ai cittadini gli stessi servizi con meno risorse, questo che è l'imperativo oggi per tutti i Comuni trentini, è di fatto una sfida molto impegnativa e che non ha precedenti, anche perché siamo davanti a maggiori e diversificate esigenze da parte della comunità.

Queste le ragioni per capire tutti insieme la manovra del bilancio del Comune di Trento dei prossimi tre anni.

Manovra che nasce da una serie di disposizioni normative e principi tali da far diventare l'intero progetto quale bilancio basato su coordinate generali alle quali tutti i Comuni, anche quelli più piccoli devono fare riferimento:

Queste coordinate si possono così riassumere :

▲ Legge finanziaria 2013 e patto di stabilità

La spesa dei Comuni, dovrà essere finalizzata al raggiungimento della spesa standard per i servizi, calcolata in conformità a parametri specifici di natura finanziaria, strutturale e demografica.

Al risanamento del bilancio statale è previsto, devono contribuire anche le Regioni, Province e Comuni e da quest'anno anche i Comuni con popolazione non inferiore ai 1.000 abitanti.

È quindi ovvio che anche le Regioni e Province speciali, debbano contribuire al risanamento del bilancio statale, questo per rispondere ad una specifica richiesta da parte del governo centrale.

Tutto si basa in larga misura su un massiccio contenimento della spesa corrente e su una riduzione dei trasferimenti agli Enti Locali.

Queste azioni di principio, sono state tradotte nel Patto di Stabilità Nazionale che indica: il blocco degli aumenti retributivi ai dipendenti pubblici, il blocco delle assunzioni a tempo determinato, la razionalizzazione delle strutture con accorpamento degli uffici, la riduzione delle spese varie, l'attivazione di accordi con vari Comuni per l'erogazione di servizi d'interesse territoriale, la revisione dei programmi di spesa, la riduzione della spesa per acquisto di beni e servizi, l'ottimizzazione dell'uso degli immobili, la diminuzione delle spese per gli affitti.

Il Patto di stabilità nasce dall'esigenza di convergenza delle economie degli stati Europei verso specifici parametri comuni a tutti.

Un obiettivo primario del Patto di stabilità è proprio il controllo dell'indebitamento degli enti territoriali minori: province e comuni. Da alcuni anni l'Italia ha formulato il proprio Patto di stabilità, indicando obiettivi programmatici per gli enti territoriali e i corrispondenti risultati annuali ottenuti.

▲ Finanziaria provinciale

La legge provinciale indica alcuni obiettivi anche per gli enti locali come:

- risparmio del 12% della spesa del personale;
- riduzione dell'8% della spesa per acquisto di beni e servizi;
- risparmio del 10% della spesa per la gestione e funzionamento delle amministrazioni dei Comuni ed altri enti;
- eventuali assunzioni del personale a tempo indeterminato 1 ogni 5 addetti cessati o posti in pensione;
- attivazione di iniziative sinergiche e di gestione associata di servizi comunali.

▲ PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI FINANZA LOCALE CON IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE DEL 30 OTTOBRE 2012

I Comuni del Trentino sulla base dei contenuti delle Leggi Nazionali e del patto di stabilità, il 30 ottobre scorso, hanno sottoscritto con la Provincia uno specifico accordo che ha definito il contributo dei Comuni agli obiettivi e ai risparmi indicati dalla finanziaria provinciale.

Inoltre tra le altre indicazioni, introduce la necessità di razionalizzare la spesa, con nuovi principi di programmazione basati su:

- pianificazione degli investimenti in base ai bacini di utenza,
- certezza nella programmazione finanziaria degli interventi ,
- sostenibilità finanziaria degli investimenti (copertura della spesa).

Tale Protocollo definisce inoltre gli assi portanti del Piano di miglioramento della Pubblica amministrazione obbligatorio per le amministrazioni comunali trentine.

Tale Piano deve essere incentrato su:

- revisione della spesa per conseguire un risparmio del 10% della spesa di funzionamento e per una riorganizzazione;
- una riduzione del 12% della spesa del personale;
- una riduzione dell'8% della spesa per acquisto di servizi, attrezzature e beni mobili,
- un blocco delle assunzioni a tempo indeterminato;
- una riduzione notevole degli incarichi di collaborazioni esterne;
- una gestione associata tra Comuni dei servizi di informatica, polizia locale, contratti ed entrate.

▲ Protocollo d'intesa con il Consiglio delle Autonomie sulle misure di contenimento della spesa delle società controllate.

Con questo accordo, vengono definite le disposizioni per la partecipazione delle società controllate degli enti locali al Patto di stabilità.

Queste disposizioni si traducono in :

- riduzione del numero dei componenti del Consiglio di amministrazione delle partecipate;
- riduzione dei compensi attribuibili agli amministratori;
- puntuali direttive per garantire da parte degli enti locali l'attività di indirizzo, di vigilanza e controllo sulla gestione economica, finanziaria, patrimoniale delle partecipate;
- adozione di misure per contenimento delle spese di gestione delle partecipate.

Il Comune queste disposizioni le ha già avviate per buona parte delle società partecipate.

3) BILANCIO DEL COMUNE

In questa situazione complessiva, in continua evoluzione, ma anche caratterizzato da una specifica e costante incertezza, di prescrizioni da rispettare, il Comune di Trento pur alla presenza di pochi spazi di manovra ha impostato un bilancio di rigore, di contenimento della spesa, con un'azione rivolta al mantenimento degli standard qualitativi di erogazione dei servizi in materia socio assistenziale, anziani, diversamente abili, servizi alla persona, servizi culturali e di biblioteca oltre ad altri servizi generali.

Sono stati affrontati programmi di dismissioni gradualmente di cessione d'immobili di proprietà comunale non più idonei all'attività dell'Ente.

In tal senso, il recente documento aggiornato al febbraio 2013, presentato in Commissione porterà ad un significativo calo dei costi di affitto degli immobili da privati.

Se poi andiamo a vedere, solo per fare qualche esempio, gli impegni sulla parte straordinaria e investitoria, si passa da 76 milioni / euro del 2012, ai 36,30 del 2013, ai 35,89 del 2014, ai 22,32 del 2015.

Il comune ha attivato il blocco dell'assunzione dei nuovi mutui nell'anno 2012 ed anche per i prossimi anni.

I dati complessivi del bilancio mettono in evidenza una forte contrazione della politica d'investimento, legata alla poca disponibilità di risorse da destinare a nuovi progetti.

Pur tuttavia, per la definizione delle procedure amministrative già avvenuta e per il sostegno della Provincia, risultano significativi i progetti di : rifacimento di opere fognarie, del tempio crematorio, della sistemazione dell'area sportiva di Ravina, della ristrutturazione e trasformazione in nuovi uffici dell'ex casa di riposo via san giovanni bosco.

Vi è anche una flessione notevole della spesa corrente che si attesta negli anni 2013/2015 sui 174 milioni e che assume un significato importante per il

consolidamento dei servizi offerti alla comunità con l'aggiunta di nuove strutture di asili nido a Martignano e Ravina.

Per il sistema tributario, vengono riconfermate le tariffe del 2012, con il recupero del tasso d'inflazione programmata dell'1,5% rispetto alla situazione del 2012.

Per quanto concerne il peso percentuale di alcune voci del bilancio comunale si osserva ad esempio uno scostamento sul bilancio 2013 rispetto al 2012 del : -31,5 % delle entrate, -24% degli oneri di urbanizzazione, -15% degli utili da aziende partecipate, -30% da trasferimenti dalla Provincia, -34,11% delle spese generali .

Si sono avviati progetti con aiuti europei, nell'ottica di ricercare nuove fonti di finanziamento per specifici piani di realizzazione di opere .

Anche per i prossimi anni i bilanci dovranno in via generale essere caratterizzati da :

- forte selettività degli interventi,
- forte riduzione delle spese,
- criteri di essenzialità e risparmio .

Certo d'ora in avanti, tutti anche noi del Comune di Trento insieme agli altri comuni trentini, dobbiamo abituarci a gestire bilanci meno ricchi, dobbiamo abituarci a affrontare le nostre manovre finanziarie con maggiore responsabilità e con una reale compartecipazione sulle scelte future.

In fatto di scelte sarà importante per noi tutti il prossimo confronto dettato dalla nuova e recente Legge Regionale in materia di enti locali, per adeguare ed innovare il nostro statuto ed i regolamenti di funzionamento del Consiglio Comunale. Non possiamo perdere anche questa ultima occasione.

Importante in questo quadro legislativo la definizione dei ruoli e del numero delle Circoscrizioni.

Una immediata riorganizzazione degli uffici dell'Amministrazione deve essere concretizzata non solo nell'ottica del previsto Piano di miglioramento del sistema di funzionamento dell'organizzazione interna, ma anche per una maggior efficacia del risultato, in particolare dello sportello cittadini / imprese.

I territori inoltre in una situazione di progressiva riduzione delle risorse a disposizione si trova davanti ad una riconosciuta necessità di attivare collaborazioni sovracomunali e di integrazione tra soggetti diversi per la gestione di servizi dei vari settori .

La politica economica e finanziaria, non lo dobbiamo dimenticare mai, non si basa su semplici numeri o su calcoli, ma risulta essere anche persone e coscienze che portano il loro contributo alla creazione del domani della nostra città.

Governare questo Comune, non vuol dire gestire tutto da dentro, ma significa confrontarsi e rapportarsi sempre di più con autorevolezza e impegno con l'esterno dei nostri spazi, con il volontariato, con i settori economici e sociali, con le organizzazioni sindacali, con il mondo cattolico, con le istituzioni, in una cornice del fare insieme per fare meglio .

Solo con un nuovo metodo di costante confronto potremmo tutti dire domani di aver cercato quanto meno di aver fatto il nostro dovere.

4) CONCLUSIONE

Noi crediamo che il percorso confermato con questa manovra finanziaria triennale non termina oggi, ma continua e noi siamo e saremo dentro questo percorso, con le nostre idee, con le nostre proposte, con un trasparente confronto, con i nostri valori e con un costante impegno a cercare di operare per questa comunità.

Tutto questo perché sappiamo che ognuno in quest'aula, con la propria storia, con la propria professionalità, con la diversità delle proprie idee, noi tutti abbiamo la stessa missione e la stessa convinzione, migliorare e governare questa città.

E così come ha sollecitato il sociologo Severgnini nella recente presentazione qui a Trento dell'ultimo suo lavoro "italiani di domani", non solo i giovani ma tutti dobbiamo sempre pensare al domani, cercando di operare con maggior tenacia, tolleranza, talento, testa.

In altre parole per affrontare meglio il futuro di questa nostra amministrazione dobbiamo insieme andare avanti perché i risultati non arrivano sempre e subito e quasi mai tutti insieme.

Ma i risultati arrivano per il bene dei nostri cittadini.

Bornancin Daniele Maurizio

5.03.2013